

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXVIII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B) 13 OTTOBRE 2024

Vangelo (Mc 10, 17-30)

In quel tempo, mentre Gesù andava per la strada, un tale gli corse incontro e, gettandosi in ginocchio davanti a lui, gli domandò: «Maestro buono, che cosa devo fare per avere in eredità la vita eterna?». Gesù gli disse: «Perché mi chiami buono? Nessuno è buono, se non Dio solo. Tu conosci i comandamenti: “Non uccidere, non commettere adulterio, non rubare, non testimoniare il falso, non frodare, onora tuo padre e tua madre”». Egli allora gli disse: «Maestro, tutte queste cose le ho osservate fin dalla mia giovinezza». Allora Gesù fissò lo sguardo su di lui, lo amò e gli disse: «Una cosa sola ti manca: va', vendi quello che hai e dallo ai poveri, e avrai un tesoro in cielo; e vieni! Seguimi!». Ma a queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni.

Gesù, volgendo lo sguardo attorno, disse ai suoi discepoli: «Quanto è difficile, per quelli che possiedono ricchezze, entrare nel regno di Dio!». I discepoli erano sconcertati dalle sue parole; ma Gesù riprese e disse loro: «Figli, quanto è difficile entrare nel regno di Dio! È più facile che un cammello passi per la cruna di un ago, che un ricco entri nel regno di Dio». Essi, ancora più stupiti, dicevano tra loro: «E chi può essere salvato?». Ma Gesù, guardandoli in faccia, disse: «Impossibile agli uomini, ma non a Dio! Perché tutto è possibile a Dio». Pietro allora prese a dirgli: «Ecco, noi abbiamo lasciato tutto e ti abbiamo seguito». Gesù gli rispose: «In verità io vi dico: non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà»

Gli spunti offerti dal brano proposto in questa liturgia sono vari e si collocano tutti nella linea logica delle ultime domeniche, nelle quali Gesù insegna ai discepoli a “pensare secondo Dio” invece che come gli uomini.

L'occasione, in questo caso, è offerta dall'incontro di Gesù con un giovane che corre verso di Lui, lo chiama “Maestro buono” e si inginocchia per chiedergli cosa deve fare per entrare nella Vita vera.

Gesù gli dice che deve seguire i Comandamenti ma il giovane non è soddisfatto: vuole di più. Gesù rimane colpito dal suo atteggiamento di ricerca e, infatti, Marco dice che “fissò lo sguardo su di lui” e che “lo amò”: Gesù capisce che il giovane desidera fare il passo decisivo verso il Regno e glielo propone. Purtroppo, però, il legame coi beni terreni è troppo forte e il giovane, scuro in volto, se ne va. A questo punto, c'è l'affermazione che sconcerta i discepoli che avevano assistito al colloquio. Il loro stupore è dovuto al fatto che, per gli ebrei la ricchezza e la longevità erano segni del favore divino e, quindi, l'affermazione di Gesù suscita in loro varie domande.

Come spesso accade nei Vangeli, è Pietro il primo a dare voce a queste domande: se la ricchezza non è segno del favore di Dio, loro, che hanno abbandonato tutto per seguire Gesù, cosa devono aspettarsi? La risposta di Gesù mostra, ancora una volta, che il pensiero di Dio è diverso da quello degli uomini. Infatti, se per il giovane ricco ciò che aveva più valore era la ricchezza terrena, per Dio, invece, a contare sono le relazioni (fratelli, sorelle, madri e figli) e i beni “veri”, cioè case e campi, che rappresentano i luoghi delle relazioni e del sostentamento dell'uomo.

In aggiunta a questi “beni”, tuttavia, Gesù cita anche le persecuzioni, per evitare che i discepoli pensino che il Regno di Dio sia solo fatto di doni, e, ovviamente, promette la vita eterna, che è il vero dono di Dio agli uomini.

Nei rapporti coi fratelli, siamo capaci di guardarli per ciò che sono o siamo, invece, sempre tentati di basarci su ciò che hanno? Per noi, quali sono i “beni eterni” per cui siamo disposti ad abbandonare tutto per seguire Gesù?

Ci preceda e ci accompagni sempre la tua grazia, o Signore, perché, sorretti dal tuo paterno aiuto, non ci stanchiamo mai di operare il bene. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.